

## INTRODUZIONE

FRANCESCA R. RECCHIA LUCIANI

Anche questo numero 11 di Post-filosofie, come il n.8 del 2015, si propone come un insieme di contributi emersi dalle passate edizioni del *Festival delle donne e dei saperi di genere*, che il Dipartimento di Studi Umanistici e il Centro Interdipartimentale di Studi sulla Cultura di Genere dell'Università degli Studi di Bari organizzano, con il sostegno della Regione Puglia, da vari anni consecutivamente e che, nel 2019, vedrà svolgersi la sua VIII edizione.

I saggi raccolti in questo numero sono in gran parte dedicati ad Audre Lorde nel cui segno si svolse, nel 2015, la IV edizione del Festival. "Poeta, femminista, Nera, madre, guerriera, lesbica", questa autrice "afro-caraibica-americana" ha segnato il femminismo contemporaneo con un'impronta intersezionale che solo oggi comincia a prendere piede e a venire considerata davvero centrale nell'ottica di movimenti, lotte, teorie e istanze di riconoscimento anche in Europa. Quando quattro anni fa decidemmo di dedicarle un'edizione del Festival, le opere di Lorde, dopo una lunga latenza in cui avevano circolato in maniera più o meno sotterranea, stavano cominciando finalmente ad apparire anche in traduzione italiana in due volumi ben curati (*Sorella outsider*, trad. it. di M. Giacobino e M. Gianello Guida per la casa editrice Il Dito e La Luna, Milano 2014, e *Zami. Così riscrivo il mio nome. Una biomitografia*, trad. it. di G. Dicanio, introduzione e cura di L. Borghi, per i tipi di ETS, Pisa 2014) che hanno notevolmente favorito la diffusione della conoscenza, per lo meno nell'ambito degli studi femministi, della sua elaborazione teorica e della sua produzione poetica e autobiografica, la quale celebra nel migliore dei modi una vera e propria militanza dell'impegno femminista a "partire da sé". Il Festival con la sua scelta intendeva non soltanto rendere omaggio a questa scrittrice e teorica notevolissima, ma soprattutto additarne la peculiare esperienza di attivista e pensatrice a tutte le donne che percepiscono la propria esistenza come un ininterrotto esercizio di lotta e sopravvivenza e che sono ogni giorno in prima linea in famiglia e sui luoghi di lavoro, nella vita privata e in quella sociale, e in ogni altro ambito in cui la loro presenza intende segnare una modalità differente di stare al mondo.

Il gioco plurimo delle identità su cui Audre Lorde acutamente insisteva nella sua autodefinizione e nella costruzione della propria "autobioimitografia" (G. Di-

canio) apriva anche una riflessione filosofica, che nei saggi contenuti in questo numero viene esplicitata, sul contributo che il femminismo ha dato alla definizione del concetto di intersezionalità e sulla questione della coesistenza delle differenze. Inoltre, la rivendicazione implicita nel lesbofemminismo che è al cuore della riflessione di Lorde è perfettamente in linea con una delle linee teoriche su cui il Festival è stato costruito negli anni, soprattutto a partire dalla sua III edizione “Nel segno delle differenze” (i cui esiti teorici sono raccolti nel già citato numero 11 di Post-filosofie disponibile nell’archivio on line a questo link: <https://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/postfil/issue/archive>).

L’intersezionalità ci insegna, infatti, che è stato grazie al femminismo, alle sue battaglie e al suo strenuo impegno teorico, che altri gruppi identitari, altre minoranze di genere, hanno cominciato ad avanzare richieste di riconoscimento rompendo precari equilibri basati su un’eteronormatività imposta dalla tradizione secolare del patriarcato. È il femminismo che ha scoperto le differenze e che ha indotto, proprio attraverso questa scoperta, altri gruppi a mobilitarsi per far valere i propri diritti. Lungo questa traiettoria di pensiero se la prima edizione del Festival era nata “nel segno di Ipazia”, figura archetipica che incarna la sete di conoscenza che sfida il divieto all’istruzione femminile e paga col martirio la propria passione per il sapere e la sfida al “potere del padre”, e la seconda era dedicata alla grande outsider italiana Carla Lonzi, eccellente teorica della differenza sessuale ma negletta e rifiutata dalla cultura ufficiale, è con la terza edizione del Festival, incentrato sulle differenze, che si è preso atto della necessità di una svolta teorica in grado di allargare l’orizzonte della riflessione dalla differenza sessuale alle differenze di genere. Il passo verso Audre Lorde è stato pertanto naturale, poiché ella personifica una soggettività in continua evoluzione che non si accontenta di essere punto di riferimento della cultura femminista e lesbica americana ma si impone, per il proprio carisma e la portata rivoluzionaria delle proprie idee, nella cultura femminista globale attraverso il caleidoscopio delle infinite intersezioni.